

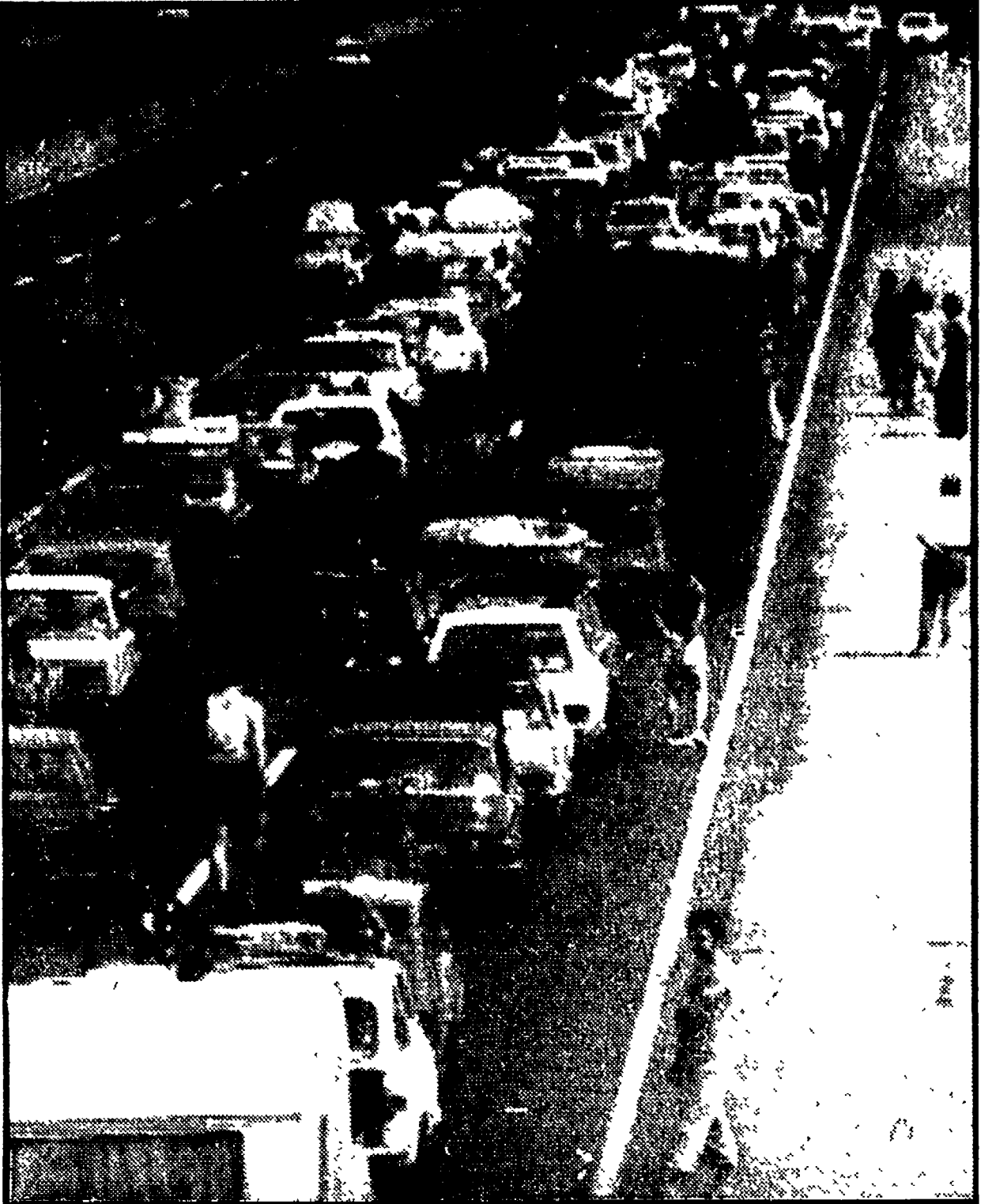
A Bologna dal 1° al 15 settembre la manifestazione nazionale della stampa

# Diminuiscono i turisti ai posti di frontiera

### Ingorghi per l'esodo sulle principali arterie - Il traffico è comunque meno intenso che lo scorso anno

Lunghe code di autoveicoli, che marcano a passo d'uomo da Milano in direzione di Genova e quindi verso la Riviera di Levante e Ponente, hanno invaso dall'alba di ieri mattina le autostrade Genova-Milano, Genova-Sestri Levante e Genova-Ventimiglia. Ingorghi e affollamenti vengono segnalati anche sull'autostrada del Sole, a Roma, a Bologna, a Napoli, su alcune tangenziali. Si sono avuti scontri, incidenti mortali e intasamenti un po' in tutta Italia. Comunque, in linea generale, le auto in circolazione, anche ieri, sono state molto meno che lo scorso anno.

Anche ai valichi stradali italo-francesi di Ventimiglia c'è stato un traffico molto intenso: inferiore tuttavia di circa il 65 per cento rispetto al periodo segnalato l'anno scorso alla vigilia della prima domenica di agosto. La maggior parte degli stranieri (in prevalenza francesi, olandesi, inglesi e spagnoli) che entrano in Italia attraverso Ponte San Luigi, Ponte San Ludovico e il valico autostradale si dirigono a Roma, Firenze, Venezia e verso le Dolomiti. L'ufficio «Enit» di frontiera ha registrato dal Valico dell'autostrada complessivamente 123.966 autoveicoli; dal primo al 15 luglio 1974 ne sono entrati soltanto 97.693.



BOLOGNA — Traffico paralizzato e automobilisti fuori dalle vetture lungo l'autostrada che conduce verso le località balneari dell'Adriatico

Polizia stradale e carabinieri hanno rafforzato i loro servizi. La stradale, solo a Roma, ha in servizio circa 300 uomini divisi in 150 pattuglie, tre elicotteri e un aereo sorvegliante dall'alto la situazione indicando alle varie squadre le zone in cui è più necessario il loro intervento.

Per quanto riguarda il movimento ferroviario, dopo la flessione registrata, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, nel mese di luglio, il numero dei viaggiatori in transito per Roma-Termini, ha subito un sensibile aumento.

## Su e giù per l'Italia nei giorni dell'esodo

# Al Sud col treno viaggi-dramma

### Gli antichi mali delle ferrovie esplodono nel Mezzogiorno - Ritardi allucinanti e coincidenze impossibili - A Lametia Terme il 70% dei viaggiatori deve arrangiarsi con mezzi propri - Come si accumulano le ore per chi parte da Milano o da Torino: «Lei è un giornalista? Racconti questo schifo» - Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

## Primo parziale successo: La Gazzetta esce ancora

**TORINO 3.** Con la proposta del ministro Bertoldi, accettata dalle parti, di impegnare la proprietà a far uscire la «Gazzetta del Popolo» per altri dieci giorni, la pronta reazione dei giornalisti e dei tipografi del vecchio quotidiano torinese e di larghi settori dell'opinione pubblica, ha consentito di superare una prima parziale successo rispetto al brutale disegno dell'editore Caprotti che mirava alla liquidazione immediata del giornale.

Si è guadagnato un po' di tempo, cioè, per trovare una soluzione che tuttavia, ha precisato il ministro, non è al momento ancora possibile prefigurare per quanto riguarda la struttura e la funzione del giornale. Contatti in proposito, tra ministro e lavoratori, saranno avviati martedì e mercoledì. I sindacati hanno condizionato la accettazione delle proposte di Bertoldi al successo della lottizzazione del giornale e delle forze politiche avrà in ordine alle prospettive di conduzione dell'azienda.

Ieri, intanto, il comitato di redazione ha predisposto le misure per una gestione tecnica e più democratica possibile del giornale dopo la nomina temporanea a direttore responsabile del redattore capo anziano Carlo Bramardo, in sostituzione del dimissionario Giorgio Vecchiato.

Altri pronunciamenti di solidarietà e di sdegno contro il provocatorio atteggiamento dell'editore sono pervenuti alla «Gazzetta» che ne dà oggi ampio risalto sulle sue cronache. Il presidente della assemblea regionale, Viglione, ha sottolineato che la «vicenda della Gazzetta riguarda il più vasto patrimonio della libertà e pluralità della informazione che intendiamo difendere e che riteniamo di importanza determinante in un paese democratico»; il presidente della Giunta regionale, Oberto, in un telegramma, a Rumor ha deplorato a nome del consiglio «la grave improvvisa e mortificante decisione»; il direttore del settimanale della federazione comunista di Vercelli, Francesco Leale, ha denunciato quelle forze che «hanno messo in moto un meccanismo di scandalo manovre per impossessarsi delle migliori testate italiane».

Altre ferme prese di posizione sono state assunte da decine di organizzazioni di categoria, da associazioni, da consigli di azienda e da personalità della cultura.

### Dal nostro inviato

#### LAMETIA TERME 3.

Bisogna scendere fino in fondo allo stivale, arrivare alla punta della Calabria, per vedere che cosa sono i viaggi ferroviari in queste giornate di esodo estivo? È vero che le situazioni disastrose si possono cogliere anche in numerosi altri punti della penisola (Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli ecc.) però è qui che il problema dei viaggi in treno si trasforma in dramma. Tutti gli antichi mali della notturna, con i propri difetti, in due punti chiave della lunga strada ferrata che dal nord scende verso il Mezzogiorno e la Sicilia: Lametia Terme e Villa San Giovanni. Che sono due strotzature sistematiche nella parte terminale del grande imbuto dell'intero sistema ferroviario italiano. Si parte con pochi minuti di ritardo dalla stazione centrale di Milano o da quella di Torino Porta Nuova e si arriva qui, in fondo all'imbuto, con ritardi calcolati in ore. Le interminabili e snervantanti attese sui vagoni arroventati dal sole stipati fino all'impossibile, si trasformano poi in veri e propri drammi quando a Lametia Terme si cerca una coincidenza per Catanzaro o a Villa San Giovanni si deve prendere il treno. «Se il 70 per cento dei passeggeri che scendono qui — mi dice il capostazione compartimentale di Lametia — non si arrangiasse coi mezzi propri, avremmo dovuto chiudere questa baracca da tempo».

Moltissimi sono, infatti, i viaggiatori diretti nei paesi della costa ionica o nell'entroterra calabro che vengono «prelevati» con le auto private da parenti e amici; altri si affidano ai taxi o alle vetture di noleggio.

E quelli che rimangono? «Cerchiamo di smaltirli, piano piano, con le poche automobili a nostra disposizione — aggiunge il capostazione —. Molti però rimangono a terra e devono attendere ore e ore prima di ripartire».

Mentre parliamo l'atoparante annuncia l'arrivo del direttissimo da Torino. Ha un ritardo di 132 minuti. Il treno scarica sui marciapiedi n. 3 almeno 500 persone con una infinità di bagagli.

Una buona parte viene «prelevata» dai parenti e dagli amici mentre gli altri restano lì in attesa della «coincidenza» per Catanzaro, assommandosi alle centinaia di viaggiatori già rimasti a terra nelle ondate precedenti.

Si vede subito che la stragrande maggioranza di questi viaggiatori sono lavoratori emigrati nel nord e tornati, nel breve periodo delle vacanze, nei paesi di origine.

«Lei è un giornalista?» — mi dice un giovane, grondante di sudore, che tiene stretto al collo un bimbo di pochi mesi. — Racconti tutto quello che vede. È in vero schifo. Farebbero bene a dirlo prima di salire, che da Lametia Terme è difficile muoversi». È esasperato: partito la sera prima da Torino ora non sa come prendere la «coincidenza». Il brusco e confuso che regnano alla stazione ferroviaria fanno da contrasto con l'ordinata tranquillità del resto del paese di Lametia Terme.

L'atoparante continua ad

annunciare i ritardi: 3 ore e 10 minuti per il treno del Sole; 180 minuti per l'Espresso da Torino; 44 minuti per lo «Aurora» e così via. Anche i treni provenienti da Palermo e da Siracusa annunciano gravi ritardi.

Alla stazione è un continuo andare e venire di convogli ferroviari: alle decine di normali treni passeggeri si devono aggiungere i numerosi treni straordinari, sulla linea per Reggio Calabria e per la Sicilia quest'anno sono previsti, da luglio a settembre, 175 convogli per i lavoratori provenienti dall'estero (Germania, Svizzera e Francia) e le numerose imprese appaltatrici legate al colosso dell'automobile chiudono per le ferie estive.

Questo ritorno di arrivo durerà fino al 5 o 6 di agosto; poi ci sarà l'ondata del ritorno, ancor più grossa perché si concentrerà nel breve arco di alcuni giorni.

Qui a Lametia Terme i dirigenti del movimento ferroviario sono in grado di dire subito quanti vagoni e locomotori ci sarebbero necessari per alleviare i disagi dei passeggeri, per non trasformare gli spostamenti delle vacanze estive in una grande bolla di sapone. «Non ci stanchiamo di chiedere a Napoli e al ministero a Roma, l'attrezzatura necessaria per evitare gli ingorghi di questi giorni. Ogni richiesta cade, però, quasi sempre nel vuoto».

Lo stesso avviene negli altri punti «caldi» del traffico ferroviario: l'Amministrazione centrale continua a puntare le sue carte sui cosiddetti «grandi treni», ignorando i modesti convogli delle linee trasversali, come sono appunto quelli che collegano Lametia con il resto della Calabria. Nelle due sale attese della stazione, piene di gente, fanno bella mostra sui tavoli eleganti del padiglione pubblicitari dedicati ai treni pubblici nazionali chiamati «gran conforto».

Una propaganda — che ha il sapore di una beffa per le centinaia e centinaia di persone pronte a partire anche con un minor «conforto» di quello descritto nelle pubblicazioni. E in questo divario fra le scelte programmatiche al centro e la realtà della periferia, specie quella esistente nel Mezzogiorno, che si condensa tutto il dramma delle ferrovie italiane.

**Taddeo Conca**

## Rimandato il pagamento dell'una tantum sulle auto

Il merito all'imposta straordinaria «una tantum» sugli autoveicoli, notevoli di autocalca, il ministero delle finanze precisa in un comunicato che la commissione finanze e tesoro, in sede di esame per la conversione in legge del decreto legge 6 luglio 1974, n. 251. Ha indicato la data del 30 settembre 1974 quale termine di scadenza per il pagamento del tributo.

«Sebbene il provvedimento non abbia ancora completato l'iter parlamentare — afferma il ministero — è da ritenere, tuttavia, che il termine di scadenza non subirà variazioni e, conseguentemente, i pagamenti potranno essere effettuati entro la data del 30 settembre».

A sua volta il ministero degli Interni ha informato di avere dato disposizioni perché venga evitata l'immediata pubblicazione delle soluzioni previste dalla normativa in vigore».

## Proposta di legge del PCI alla Camera Affidare alla Banca d'Italia i fondi degli enti pubblici

Nel quadro delle iniziative portate avanti dai comunisti per una sempre più corretta, democratica ed efficiente gestione degli enti pubblici, una proposta di legge presentata alla Camera dal Pci (primi firmatari i compagni Caruso, Di Giulio, D'Alena, Barca e Malagugini) stabilisce che gli enti non economici — in pratica tutto il parastato compreso le più grandi organizzazioni mutualistiche e previdenziali — siano tenuti ad utilizzare per il servizio di tesoreria l'Istituto di credito incaricato dello stesso servizio per conto dello Stato, cioè la Banca d'Italia.

Che cosa significa questo, e perché la proposta? La massa monetaria amministrata dagli enti pubblici non economici è ingentissima: in pratica equivale a quella amministrata direttamente dallo Stato. Questa massa è formata — per migliaia di miliardi — dai contributi aventi carattere di continuità a carico del bilancio dello Stato, e da quelli che sempre con carattere di continuità gli stessi enti sono autorizzati per legge a im-

porre o che vengono riscossi dallo Stato e poi ad essi devoluti.

Ora, per il loro servizio di tesoreria questi enti si servono delle banche e degli istituti di credito ordinari mediante convenzioni stipulate con esse. Naturalmente questo non significa confusione di risorse o distrazione di esse per scopi diversi da quelli cui sono destinate. Significa soltanto stabilire regole precise per una sempre più corretta gestione degli enti che, se debbono avere, come hanno, piena autonomia di gestione, tuttavia fanno pur sempre parte della pubblica amministrazione e che, pertanto, vanno organizzati per legge ai sensi dell'art. 97 della Costituzione.

Da qui la proposta di legge comunista, basata su un solo articolo che dispone appunto l'utilizzazione dell'Istituto di credito incaricato dello stesso servizio di tesoreria dello Stato da parte di tutti gli enti pubblici (l'elenco è fornito dalla legge 21-3-58 n. 250) con la sola esclusione degli enti pubblici a carattere economico.

Peraltro, la natura pubblicistica di questi enti e soprattutto il rapporto funzionale e in un

### Dalla nostra redazione

#### BOLOGNA 3.

Il lavoro nel grande cantiere in cui nasce il Festival nazionale del '50° dell'Unità, nella zona della Fiera al svincolo della tangenziale da via Stalingrado, ha nelle ore della sera come un guizzo. Gli oltre cento operai e tecnici impegnati nella gigantesca opera approfittano del fresco per imprimere all'ultimo colpo della giornata ulteriore svizzerie.

Ad un mese dall'inaugurazione, il Festival è ormai delineato in ogni particolare: si lavora a pieno ritmo qui nei cantieri, negli uffici, nell'elaborazione politica e di preparazione tecnica, nei paesi esteri che saranno presenti con materiali e rappresentanze. E si lavora a pieno ritmo ed i per, i filari di vite ed i cileggi si muovono ruspe, motopale, rulli, asfaltatrici, ascalate.

Nei duecentomila metri quadrati sui quali si svolge il Festival è già stata costruita una rete stradale asfaltata per complessivi chilometri; si sta procedendo ora alla posa dell'impianto idrico e di quello elettrico.

Il Festival avrà a disposizione elettrica per una potenza di 1 milione e 200.000 Watt («Mi ricordo — dice il capo della squadra elettricisti, il compagno Aldo Veggetti — che si fece un gran parlare nel 1934, quando Bologna raggiunse l'assorbimento di 500 mila Watt») per far funzionare i 500 punti luce del villaggio, l'illuminazione del padiglione, i frigoriferi, le 20 linee telefoniche, le tre televisori, il video terminale collegato ai centri elettronici di Milano e, via satellite, di Cleveland negli Stati Uniti, e ancora la TV cavo a circuito interno, gli apparati speciali (tra cui il sistema di strumentazione scientifica del padiglione sovietico sull'energia al servizio dell'uomo).

Con l'architetto Gianfranco Stacchi e il compagno Antonio Racemoli, che da mesi seguono il lavoro nelle sue parti successive, osserviamo la pianta del cantiere dispiegata sotto una fresca tettoia, dal taglio ormai pronunciato, del padiglione. Racemoli ci indica attraverso alberi, tralicci, macchine sono i lavoratori delle cooperative muratori di S. Giorgio, Agricola di Baricella, e delle Bolognesi (Manovalanza Ferroviaria), «Edil-Ter», scultori e scarpellini. Poi ci sono altre squadre di imprese private (allestimenti, ponteggi, gigantografie, ecc.). Naturalmente non sono i soli a comporre i pezzi dell'immenso mosaico: altre migliaia di compagni stanno facendo la loro parte.

L'architetto Stacchi ci spiega la pianta. «Ecco l'ingresso principale del Festival, quello che si apre sul via Stalingrado del mare di via Stalingrado; i visitatori saranno accolti dalla bellissima frase dedicata al nostro giornale: *Nasce dalla storia, vive nella lotta*, sovrastata dalle bandiere dei Paesi socialisti, del partito fratelli di varie parti del mondo del movimento di liberazione d'Africa, d'Asia, e dell'America presenta a questo punto di incontro politico, culturale e lotta democratica. Si imbroca subito il via libera: Romagna, largo rettilineo che immette direttamente su piazza Lenin, il cuore del Festival, dalla quale praticamente si partono tutte le altre arterie».

Sollecitiamo una parola sui principali centri di interesse del Festival: il padiglione di Girotti, responsabile della commissione stampa e propaganda della federazione comunista bolognese, a rispondere, in un'atmosfera di alto scorcamento, sorride e dice: «È pressoché impossibile dirlo in due parole, ogni iniziativa merita una trattazione sua». Ci ripromettiamo di farlo, ma intanto? Ecco allora alcuni accenti. Il Festival è tutto un centro di interesse, ma non solo: il Festival, infatti, avrà sotto il suo cielo i rapporti con la città e coi suoi abitanti, attraverso spettacoli nelle piazze del centro storico, mostre nelle prestigiose sale, incontri di elevato impegno ideale, visite guidate alle case del popolo, alle fabbriche cooperative, alle aziende municipalizzate, ai comitati scolastici che negli ultimi tempi hanno ricevuto dal comune di Bologna e dalle altre amministrazioni di sinistra un'eccezionale impulso, ai consigli di quartiere, ai centri residenziali, alla concezione urbanistica democratica sorta per volontà del comune.

Altra «identità del cantiere», ed è di nuovo l'architetto Stacchi a rispondere: «Posso accennare ai 21 mila metri quadrati coperti, ai 15 mila posti a sedere del padiglione nel teatro, ai tendoni di un circo ancora oggi in tournée sul litorale ligure-toscano che ospiterà spettacoli di prosa e musicali nonché dibattiti, ai tendoni di un circo di prosa ad anello di 200 metri più campi regolamentari di basket e di pallavolo, ai padiglioni del libro cui saranno presenti ventisei case editrici democratiche, la zona «Italia delle regioni», quella dei ceti medi, quella dell'associazionismo, degli Enti locali».

Ferocissimo un lenimento su un'auto dell'organizza-

zione i viali; l'ossatura del Festival è ormai comprensibile: qui il villaggio internazionale (ospite d'onore, quest'anno, la Repubblica democratica popolare di Corea); qui in piazza Togliatti sviluppiamo il grosso discorso sull'informazione, toccando problemi delle multinazionali (ruolo ITT, ad esempio), dell'organizzazione del consenso, della televisione, dell'informazione, dell'uso della parola al più sofisticati strumenti della comunicazione di massa.

L'architetto Stacchi vuole ora dare spazio alla tecnica costruttiva, e non ha torto. «Il villaggio internazionale — ci spiega — è realizzato in strutture assolutamente nuove, che poi saranno permanentemente a disposizione degli organismi nostri. Pensa ai tubi in poliestere rinforzato da fibre di vetro poglianti su supporti in acciaio zincato. Il piano di lavoro è in acciaio ancoato all'altro consentendo di comporre padiglioni della dimensione desiderata; abbiamo fatto la sperimentazione al Festival di Bari, è andata ottimamente, ora andiamo avanti».

I nostri interlocutori parlano, parlano con entusiasmo, il Festival lo «vedono» già con tutti i colori con la certezza di migliaia di lavoratori e di democratici che nei primi quindici giorni di settembre verranno a Bologna.

«Si — dice l'architetto — prevedere l'eccezionale afflusso fa parte del nostro lavoro, e dire che non occorre certo essere maghi».

Settembre a Bologna, un'altra idea felice sarà presto in circolazione.

**Remigio Barbieri**

### La vicenda di «Difesa nazionale»

## Smentita da Henke la rivista eversiva

Nuovi sviluppi nella clamorosa vicenda legata alla uscita della rivista eversiva «Difesa nazionale», che il ministro S.M. della Difesa, ammiraglio Eugenio Henke, ha invitato al direttore Luigi Cavallo la seguente lettera di precisazione, in data 31 luglio u.s. «In relazione alla pubblicazione, nel numero di giugno della rivista mensile «Difesa nazionale», nell'articolo a me attribuito, nonché alla lettera da lei inviata alla «Stampa» — che l'ho oggi pubblicata — con la quale si afferma che: «1) il testo mi è stato consegnato da un ammiraglio di stanza; 2) il testo è stato fedelmente riprodotto, sino all'ultima virgola, salvo alcune frasi di circostanza prive di ogni significato militare e politico», la invito a pubblicare quanto segue:

«Da accertamenti ora compiuti è risultato che l'ammiraglio di stanza, il capitano Francesco Basini, ha consegnato a lei, che ne aveva fatto richiesta, presso l'Ufficio stampa della Fiera campionaria di Milano, il testo del discorso da me pronunciato in occasione della visita alla Fiera il 20 aprile u.s. sul tema «Collaborazione tra Difesa e industria nazionale» diramato il giorno dopo dallo stesso ufficio per la pubblicazione sugli organi di stampa».

«E' pertanto evidente — prosegue la lettera di Henke — che: 1) si tratta del testo di un mio discorso ufficiale e non di un lavoro scritto per la rivista da lei diretta: l'«appello» e la «presentazione» di apertura, uniti al testo pubblicato con la volta omissione delle parti iniziali che ne rivelano l'origine, tendono, al contrario, ad accreditare una mia collaborazione alla rivista stessa, sia pure sotto forma di adattamento del mio discorso, che non mi è stata mai chiesta né fornita; 2) il testo da lei pubblicato, a parte variazioni e omissioni che alterano l'originale, è rettificato a tutela della mia persona e delle mie funzioni».

Si apprende intanto che un gruppo di deputati del Psi ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro della Difesa per chiedere «l' chiarimento circa la diffusione in seno alle FF.AA. di «Difesa nazionale».

## LA PROGETTAZIONE ERGONOMICA dell'ambiente e del posto di lavoro

### Giornate europee di studio organizzate dal Centro internazionale ricerche sulle strutture ambientali "Pio Manzoni"

Rimini Teatro Novelli 28, 29, 30 settembre 1 ottobre 1974

Segreteria Generale 47040 Verucchio (Italia) tel. 0541 / 698139 - 678504

## l'unità d'italia guerra contadina e nascita del sottosviluppo del sud

### dossier palestina

Il primo libro organico sul problema umano e politico del popolo palestinese. La repressione israeliana in Palestina 1967-1972: sei anni di terrore e distrazioni per far scomparire un popolo

La guerra dei contadini nel Sud per non far diventare il Mezzogiorno una colonia della borghesia settentrionale e meridionale. Un libro esemplarmente chiaro nella narrazione e ricostruzione storica. In appendice l'autobiografia del brigante Carmine Crocco

**FERTANI EDITORE VERONA**